

# Il caso Mel Anche la Regione all'incontro: va preparata la richiesta di concordato

# Acc, vertice a Roma sulla crisi

# «Ci dicano che fine faremo»

## Sindacati e proprietà: summit al ministero dello Sviluppo

BELLUNO - «E' il momento di giocare a carte scoperte». Lo afferma Giorgio Bottegal, Rsu di Fiom Cgil, oggi, nel primo pomeriggio, sarà al ministero dello Sviluppo Economico per capire come andrà a finire la vicenda dell'Acc di Mel, l'azienda per la quale lavora. Ci saranno i sindacati, la proprietà e l'assessore regionale alle politiche del Lavoro Elena Donazzan. «Spero - continua Bottegal - che sia il momento della verità». Perché, secondo Rsu e sindacati, qualcosa non quadra. Da quando la fabbrica di Fürstenfeld (in Stiria) è passata di mano (da Acc al colosso tedesco Secop GmbH di Flensburg) le cose a Mel vanno di male in peggio. «E' due settimane che non lavoro - continua Bottegal - i volumi sono precipitati. Così in basso

non eravamo mai finiti, in 25 anni. Il fatto è che a seguito della "separazione consensuale" dei due stabilimenti, a Mel non arrivano più richieste di compressori da Bosch e Liebherr, colossi del settore elettrodomestici e soprattutto multinazionali tedesche. E si dice che anche l'Electrolux si rifornisca in Austria. Io vorrei anzitutto capire quali accordi regolano la concorrenza tra le due fabbriche, prima sotto la stessa bandiera e ora ai ferri corti; e non me lo devono raccontare: devo vedere i patti neri su bianco. Di quello che dice l'azienda non mi fido più».

Secondo Bottegal «se le cose dovessero ulteriormente peggiorare, non ci resterebbe che adottare provvedimenti più forti e iniziative clamorose. La mia impressione è che

qualcuno stia giocando sporco: i debiti dell'azienda (si parla di 150 milioni) sono forse troppo pesanti, e magari dietro comportamenti di facciata c'è solo l'intenzione di chiudere». Più cauto Bruno Deola di Fim Cisl. «A quanto ne so io - afferma Deola - le cose vanno male anche a Fürstenfeld, dove già si parla di esuberi». D'altra parte, a Mel a ottobre scade la cassa integrazione: dopo, se la produzione non ripartirà, si procederà con la messa in mobilità di 200 esuberi su 620 lavoratori.

Oggi, comunque, si dovrebbe preparare la strada alla richiesta, che sarà presentata il 6 giugno al tribunale di Pordenone (competente per la sede direzionale di Comina e per lo stabilimento di Mel), di «concordato con continuità azien-

dale». Si tratta, in sostanza, di una procedura che prevede la prosecuzione dell'attività di impresa da parte del debitore, funzionale al miglior soddisfacimento dei creditori. Ma i giudici dovranno valutare il piano di ristrutturazione del debito, prima di concedere il placet. E su tutta la partita peserà il giudizio delle banche, chiamate a finanziare l'operazione; di recente, però, Veneto Sviluppo (la finanziaria regionale) ha reso noto che darà una mano (come garante) alla cordata di investitori italiani che intendono acquisire lo stabilimento di Mel, che produce compressori per frigoriferi ed è attualmente oggetto di procedura concorsuale. «Speriamo che la cosa funzioni» - chiude Bottegal.

**Marco de' Francesco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'azienda

L'Acc di Mel soffre un calo di commesse da quando lo stabilimento di Fürstenfeld, Stiria, è passato in mano tedesche

